

ECONOMIA

FORMAZIONE



Cisita I processi di approvvigionamento:
un esperto analizza il momento del mercato

Gestire budget e acquisti: il procurement manager

di **Sara Colonna**



Ciro Rapacciuolo
Centro Studi Confindustria

Mai come oggi i processi di approvvigionamento sono strumenti di competitività: assicurano all'impresa le risorse necessarie al suo funzionamento e costruiscono la flessibilità adeguata a soddisfare differenti tipi di domanda. In questo quadro Cisita Parma ha organizzato il corso di alta specializzazione «Procurement Management. Imparare dall'oggi per gestire il domani», rivolto a buyer, responsabili uffici acquisti, decisori aziendali e imprenditori. Tra i docenti di riferimento del corso, che si è concluso nello scorso mese di ottobre, **Ciro Rapacciuolo** del Centro Studi Confindustria, al quale abbiamo rivolto qualche domanda.

Abbiamo assistito negli ultimi mesi a una dinamica anomala dell'aumento dei prezzi delle commodities. Ciò è dovuto a un'azione naturale di mercato oppure anche la speculazione ha un ruolo?

«Per alcune materie prime, le scommesse al rialzo ma anche a tratti al ribasso sulle quotazioni, fatte fin dal 2021 dagli operatori finanziari internazionali, hanno avuto un ruolo nell'amplificare le fluttuazioni. Ma non si può dire, in generale, che la speculazione abbia guidato i prezzi al rialzo. Nel caso per esempio del petrolio, che rimane la commodity di riferimento sui mercati, il prezzo è stato in realtà guidato dalle condizioni del mercato fisico mondiale. Il prezzo del gas quello che in Europa è aumentato di più e preoccupa maggiormente, non è stato alzato dalla speculazione. Negli ultimi mesi la Russia ha ripetutamente ridotto le sue forniture all'Europa. I mercati, perciò, hanno prezzato una scarsità di gas che era dapprima solo potenziale nella nostra e nelle altre economie del continente,

per usi industriali e domestici, ma che a un certo punto è divenuta piuttosto probabile, se l'interruzione delle forniture russe fosse stata permanente. Queste motivazioni extra-economiche spiegano l'abnorme aumento del prezzo nel 2022. E per questo il prezzo del gas è divenuto imprevedibile».

Gli aumenti che sottendono la produzione dell'industria avranno ripercussioni inevitabili sul potere d'acquisto dei consumatori?

«Anzitutto, abbiamo stimato l'impatto dell'aumento dei prezzi di gas, petrolio, carbone, sui costi delle imprese italiane: i costi energetici salgono al 9,3% del totale, dal 4,4% pre-crisi. Si tratta di un aggravio di 95 miliardi di euro per il totale delle imprese italiane, che si sommano ai 76 miliardi pre-crisi: un aumento del 125%. Nella manifattura, il rincaro è di 43 miliardi, dai 30 pre-crisi. Oltre a questo, c'è il rincaro delle commodity non energetiche, che continua a pesare sui costi delle nostre imprese. Per lungo tempo, sicuramente nel 2021 ma anche all'inizio del 2022, le imprese italiane hanno assorbito gran parte dei rincari nei loro margini, sopportando quindi una pesante erosione della redditività. Solo più di recente,



Rapacciuolo: «Petrolio e gas? Non si può dire che la speculazione abbia guidato i prezzi al rialzo delle materie prime»

quando il caro-energia è diventato insostenibile, le aziende hanno provato a scaricare sui clienti una maggior quota dell'aumento di costi subito a monte. E non tutte le imprese riescono a farlo, specie tra quelle poste più a valle nelle filiere, a diretto contatto con il consumo finale ancora compresso, che quindi sono in maggiore difficoltà sui margini».

Quali sono le misure di compensazione da porre in essere a suo avviso?

«Il Governo italiano è già intervenuto per il caro-energia, con numerosi provvedimenti da fine 2021 e nel corso del 2022, per attutire l'impatto su famiglie e imprese. Servono ora interventi regolativi, potenzialmente anche risolutivi in un'ottica di breve periodo. A questo strumento UE, l'Italia potrebbe aggiungere una riforma del mercato elettrico, per sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas. E potrebbe destinare alle imprese parte dell'elettricità da rinnovabili e la produzione nazionale di gas, a un prezzo calmierato».

La transizione energetica che è al centro delle agende governative ed europee è a rischio?

«Il passaggio dalle energie fossili a quelle rinnovabili è un percorso che richiede tempi lunghi, questo era chiaro anche prima della crisi in atto. L'Italia, peraltro, già oggi è uno dei paesi che è andato più avanti lungo questa strada: la quota di elettricità generata da rinnovabili è salita al 40% nel 2021. Siamo in linea con la Germania e gli altri principali paesi europei, molto più avanti degli USA».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silicon Alley

di **Paolo Ferrandi**

Il crac di Ftx: mondo crypto a rischio di contagio?

È stata una settimana pessima per il mondo delle criptovalute. La piattaforma Ftx, infatti, non è riuscita a far fronte alla pioggia di richieste di fondi dei suoi clienti e ha fatto ricorso alla bancarotta assistita, sgretolando in poche ore l'impero di Sam Bankman-Fried che, fino a pochi mesi fa, valeva ben 32 miliardi di dollari. Da notare che Bankman-Fried era considerato a Washington, anche a suon di significative donazioni al partito democratico, un volto «istituzionale» nel mondo spesso caotico, dove spesso molte figure di rilievo sembrano più simili a pirati che a imprenditori veri e propri. Ma l'azione di lobbying sfrenata di Bankman-Fried e gli amici che si è fatto nel tempo - anche fra le autorità di regolamentazione che lo ritenevano un'interfaccia per stilare regole del settore - non gli sono serviti a molto per cercare di evitare il tracollo della sua creatura. Secondo la Reuters, infatti, almeno un miliardo di dollari di fondi dei clienti sono svaniti nel tracollo della piattaforma. Secondo altri i miliardi spariti sono due. Le difficoltà di Ftx sono emerse agli inizi di questo mese, quando Coinbase ha pubblicato un rapporto in cui indicava che Alameda Research - società controllata da Bankman-Fried - aveva gonfiato il suo bilancio con miliardi di dollari di token digitali non liquidi emessi da Ftx. A questo punto Binance, piattaforma rivale di Ftx e maggior player del settore, ha cominciato a scaricare i token aprendo la strada a una pioggia di richieste da parte dei clienti Ftx per riavere indietro i propri fondi. Il che ha provocato una crisi di liquidità che - dopo un intervento di Binance che pareva decisa a salvare Ftx per poi ritirarsi dopo solo 24 ore - ha portato alla decisione di mettere in amministrazione controllata la società. Ci sono rischi di contagio per il mondo delle criptovalute? S&P Global Ratings, in un suo report, giura di no. Ma il crac, paragonato a quello di Lehman che ha dato vita alla crisi dei subprime, non lascia dormire sonni tranquilli agli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA